

Il Governo Renzi presenta

**INCENTIVI ALLE
FUSIONI
FRA LE
PARTECIPATE
PUBBLICHE:**

**UN'ALTRA
GRANDE
ABBUFFATA**

Articolo 23 del Decreto Legge 66 del 24 aprile 2014 convertito, con modificazioni, nella legge n. 89 del 23 giugno 2014

PROGRAMMA DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE PARTECIPATE LOCALI

- a) per la liquidazione o trasformazione per fusione o incorporazione degli organismi sopra indicati, in funzione delle dimensioni e degli ambiti ottimali per lo svolgimento delle rispettive attività;
- b) per l'efficientamento della loro gestione, anche attraverso la comparazione con altri operatori che operano a livello nazionale e internazionale;
- c) per la cessione di rami d'azienda o anche di personale ad altre società anche a capitale privato con il trasferimento di funzioni e attività di servizi. Articolo 23 del Decreto Legge 66 del 24 aprile 2014 convertito, con modificazioni, nella legge n. 89 del 23 giugno 2014

Sono ormai più di venti anni che i processi di aziendalizzazione e privatizzazione delle ex municipalizzate vanno avanti

I Comuni, avendo accettato passivamente i vincoli di bilancio, hanno rinunciato a difendere la propria autonomia finanziaria

Queste società, strumentali e non, hanno dato luogo ad una voluta precarizzazione del lavoro e dei servizi, accompagnata dall'applicazione di contratti sostanzialmente al ribasso in termini di diritti e salari. E sono servite per alimentare e costruire un variegato sistema di subappalto con l'intreccio di partecipazioni pubblico private, nonché per nascondere debito degli enti.

E' in questo quadro che il Governo Monti prima e quello Renzi dopo, adeguandosi ai voleri di Confindustria e Bce, hanno dato nuovo impulso ai processi di liberalizzazione e privatizzazione, nonostante il fallimento degli ultimi 20 anni.

Attorno alle partecipate si gioca così una partita importante! Ecco perché sono forti le pressioni delle lobbies delle privatizzazioni e degli interessi legati al capitalismo italiano, che con i soldi della collettività andranno a costruire grandi società che faranno profitti e speculazioni azionarie, e che non porteranno beneficio alcuno ai cittadini, ai lavoratori e alle comunità.

Sotto il profilo tariffario sarà infatti sempre più difficile, da parte dell' autorità preposta ad esempio nel ciclo delle acque, controllare in maniera precisa l' entità degli investimenti realmente effettuati da questa "aggregazione" di macroaziende, che continuano nonostante tutto a pesare sulle bollette.

Mentre per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti è evidente che il processo di fusione renderà più difficile lo sviluppo della raccolta differenziata, perché le aziende pubbliche più grandi hanno continuato ad effettuare investimenti sugli impianti di incenerimento

Sotto l' aspetto occupazionale anche il personale di numerose aziende partecipate anche a livello locale è a rischio. La mobilità prevista tra aziende è un segnale preoccupante che fa presagire una politica fatta di esuberi, di prepensionamenti (sempre con soldi pubblici), di esternalizzazioni con cessioni di rami di azienda comprensivi del personale.

Le parole degli amministratori locali che si ergono a moralizzatori della cosa pubblica sono dettate da ipocrisia, dimenticano di dirci quanti soldi sono stati spesi e con quali risultati, si preparano a tagliare posti di lavoro o a precarizzarli, a una grande mobilità che aumenterà la insicurezza e rende ricattabili i lavoratori e le lavoratrici. Il tutto dopo 20 anni e passa di privatizzazioni che hanno saccheggiano il pubblico aumentando le disparità sociali tra chi accumula ricchezze e profitti e quanti non arrivano a metà mese



COBAS

ovvero

**IL PROGRAMMA DI
COTTARELLI SULLE
PARTECIPATE LOCALI:**

*troppo numerose, troppo piccole,
troppo inefficienti*

IL PROGRAMMA DI ESTERNALIZZAZIONE E PRIVATIZZAZIONE DELLE 8000 PARTECIPATE LOCALI: REGALARNE 7000, AUMENTARE IL COSTO DEI SERVIZI E PRECARIZZARE E LICENZIARE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI DIPENDENTI :
Offrono troppi servizi a costo zero per tutti, che non fanno gola alle multinazionali, sulle quali non si crea profitto

Quattro grandi aree in cui operano le partecipate

42%

I servizi pubblici privi di rilevanza economica: si finanziano principalmente attraverso la fiscalità generale (condividendo questa caratteristica con le strumentali) a fronte di un interesse generale alla fornitura di certi servizi.

23%

I cinque tradizionali servizi pubblici di rilevanza economica a rete, caratterizzati, in linea di principio, dalla presenza di regolazione del settore (**elettricità, acqua, gas, rifiuti, trasporto pubblico locale - TPL**). Rappresentante una quota intorno al 60 per cento del valore della produzione.

22%

Un settore residuale che comprende le partecipate che vendono beni e servizi al pubblico in mercati concorrenziali.

13%

I servizi strumentali: le partecipate in questo settore forniscono beni o servizi quasi esclusivamente all'ente partecipante. Agiscono principalmente in quattro aree: gestione immobili, patrimoniali (essenzialmente holding), informatica e servizi amministrativi vari.

Proposta basata su quattro cardini:

Elevare i costi (prezzi) dei servizi, tendenzialmente a carico dell'utente, per rendere appetibile il mercato al privato

Fomentare l'opinione pubblica contro i servizi a costo zero e contro la stabilità occupazionale

Impedire la nascita di nuove partecipate

Offrire al privato servizi dove può creare profitto



COBAS

LA STRATEGIA

SOCIETÀ PARTECIPATE

Delimitare il perimetro della loro attività

(i) potrebbe l'attività essere svolta dal privato?

- A. *Sempre e comunque a cominciare da tutte coloro che includono beni e servizi*

(ii) potrebbe l'attività essere svolta direttamente dall'ente partecipante senza ricorrere a una partecipata?

1. *La mera profittabilità di una azienda pubblica non ne giustifica l'esistenza,*
2. *Solo in caso di fallimento di mercato, cioè di una situazione in cui il mercato privato non generi una massimizzazione del benessere economico.*
3. *Che non turbi il corretto funzionamento del mercato;*
4. *Che non provochi passività per la collettività, per di più con modalità non trasparenti.*

Aggregazione di partecipate che offrono servizi simili soprattutto per il settore dei servizi pubblici locali a rete (acqua, gas, rifiuti e elettricità).

Assegnazione esclusivamente con gara unica per decine di anni. Questo percorso favorisce la realizzazione delle gare e la riduzione del numero degli operatori.

Utilizzare la disciplina sugli ambiti territoriali ottimali (ATO) per promuovere gare e affidamenti su territori sufficientemente ampi.

TPL (Trasporto Pubblico Locale)

1. Un aumento dei ricavi con modulazione tariffaria con incrementi per gli abbonamenti mensili ed annuali uniformandosi alle analoghe tariffe europee)
2. Misure draconiane per la riduzione dell'evasione tariffaria degli utenti,
3. Maggiore sviluppo dell'integrazione tariffaria di modalità di trasporto e/o di zone di servizio differenti.
4. Introduzione del *costo standard* per mettere in difficoltà gli attuali servizi senza gara.
5. Rendere l'affidamento per gara la modalità tipica di affidamento del servizio, restringendo o disincentivando il ricorso agli affidamenti *in house* e diretti,
6. Aumento del grado di concorrenzialità
7. Rinegoziare il vigente contratto integrativo aziendale.
8. Rinnovo del parco autobus circolante,
9. La creazione di forme di ammortizzatori sociali per i lavoratori del settore per mandarli a casa



Sistema di tariffazione collegato al consumo effettivo e alle esternalità in modo da favorire comportamenti virtuosi.



[In caso di dubbi] *Comunque eliminare la possibilità di affidamento in house o la sua ulteriore limitazione, anche al di là della disciplina comunitaria. [pag.15]*



SE IL PRIVATO VI SEMBRA BELLO...

I lavoratori chiedono il mantenimento dei servizi attraverso:

L'internalizzazione degli stessi consentirebbe:	Mantenimento o costituzione di società pubbliche consentirebbe
<ul style="list-style-type: none">◆ Minor costo dell'ente◆ Servizi più efficaci e per tutti◆ Stabilità del lavoro◆ Economia di scala	<ul style="list-style-type: none">◆ Servizi più efficaci e per tutti◆ Stabilità del lavoro◆ Flessibilità d'impresa◆ Economia di scala

Invece le esternalizzazioni avanzano

nonostante tutte le contraddizioni riscontrate nella gestione dei servizi per i cittadini:

- L'esternalizzazione dei servizi costa di più;
- Introduzione del profitto, che nelle cooperative si chiama "utile di impresa", che riduce le risorse per i lavoratori e che individua una mission del tutto estranea e contraria al concetto di servizio pubblico;
- Si spaccettano servizi e parti di servizi e attività più articolate, rendendoli non convenienti; non efficienti; non flessibili organizzativamente, tanto da ricorrere ad altre indispensabili attività collaterali che a loro volta dovranno essere appaltate all'esterno con maggiori costi per l'ente;
- Si precarizzano lavoratori e servizi che non hanno un orizzonte di continuità certo;
- Si alimenta un metodo clientelare e corrotto che selezione a sua volta personale politico senza scrupoli;
- Si riduce l'autonomia di gestione per gli enti locali, che non controllano più l'efficacia del servizio, e non operano nella redistribuzione di risorse e reddito attraverso il lavoro.

A cosa o a chi, più correttamente, può essere utile la gestione di un servizio pubblico?

- Viene introdotto l'idea di una esternalizzazione che serve a costruire un "consenso politico";
- Ci si avvale di imprese che gravitano negli entourage della politica e che fanno imprenditoria con soldi pubblici, da gestire anche senza alcuna capacità e mezzi;
- Si foraggia quel personale, amorfo, "cuscinetto amministrativo" pronto ad obbedire a qualsiasi disegno del potere replicando strutture amministrative pubbliche già esistenti;
- Si ottengono pressioni sui dipendenti al fine di ridurre il salario e/o aumentare le ore lavorative a parità dello stesso;
- Con l'esternalizzazione si apre lo spazio per la privatizzazione del servizio a totale carico dei cittadini;
- Si prepara la strada per la esternalizzazione dei servizi tradizionalmente in carico ancora alla pubblica amministrazione.

Quale risultato con le politiche dell'esternalizzare, del privatizzare, del vendere, dell'alienare negli ultimi venti anni?

Sono scomparse:

- politiche sociali di redistribuzione del reddito (il numero delle famiglie con risorse scarse è 1/3 in più di 15 anni fa, arrivando quasi al 45% della popolazione, fonte ISTAT), reddito che invece si è trasferito verso i piani alti delle amministrazioni e verso i privati;
- politiche volte all'espansione della spesa (salute e sanità prima di tutto), nonostante l'aumento vertiginoso delle tasse;
- trasferimenti di risorse ai territori per far fronte al welfare, sostituiti da investimenti pubblici per speculazioni private attraverso le grandi opere pubbliche;
- politiche in difesa dell'occupazione - le persone senza lavoro sono raddoppiate negli ultimi 7 anni -, con uno sfilacciamento delle istituzioni e degli spazi di prossimità in difesa del lavoro;
 - Contestualmente sono aumentati il costo dei servizi, gratuiti qualche tempo fa, le tasse, le bollette; si è distrutto il territorio, alienato il patrimonio, contratto debiti...

